

**Maggio Speciale mese mariano**

# La Beata Vergine Maria: fede e arte a Trieste

Ripercorriamo attraverso l'arte sacra delle nostre chiese tergestine il percorso spirituale e biblico di Maria nel mese a Lei dedicato.

## Agostino Ricardi di Netro

La centralità della figura della Madonna, nella fede del popolo di Dio che è in Trieste, così come in tutta la Chiesa cattolica, è ben rappresentata anche nella nostra città dalle preziose immagini che di Lei si venerano con pietà e tenerezza.

Ve ne sono tre, in particolare, che associano a un altissimo valore artistico anche una diffusa e profonda devozione, e che desidero presentare assieme in quanto mi sembra che si leghino a vicenda, in un rapporto altamente simbolico.

### Madre di Dio

La prima opera cui mi riferisco è rappresentata dal mosaico absidale del XII secolo, sito nella navata sinistra della Cattedrale di San Giusto: la Madonna in trono con il Figlio benedicente (protagonista di un'ampia composizione che comprende anche gli arcangeli Michele e Gabriele e i dodici apostoli). Si tratta di uno straordinario capolavoro d'arte musiva, realizzato con caratteristiche e qualità analoghe a quelle dei coevi mosaici della Basilica di San Marco a Venezia, di cui condivide il gusto e lo spirito.

Maria è presentata con l'autorità e la forza che le conferiscono l'iconica veste bizantina; la sua regalità e la sua maternità si fondono in una dolcezza austera, senza tempo, con una capacità espressiva insuperata, benché in un linguaggio semplice e perennemente comprensibile a tutti.

Maria tiene in braccio il suo Figlio divino, che, seppur nelle fattezze di un bimbo, si rivela già nella sua natura, offrendoci la benedizione e osservandoci con il suo sguardo profondo, incorniciato dal nimbo cruciforme che ne sottolinea la maestà. Le due iscrizioni in greco, contratte, ai lati della Vergine, ce

la presentano con il titolo principale che le spetta, quello appunto di "Madre di Dio". È solo da tale eccezionale condizione che possono discendere tutti gli ulteriori appellativi con cui ci rivolgiamo alla nostra Madre celeste; non si potrebbe immaginare, in effetti, un luogo più adatto per quest'immagine centrale e solenne, di quello che è appunto la chiesa cattedrale della nostra città.

### Madre della Chiesa

In nessun luogo, a Trieste, Maria si mostra madre di tutto il popolo di Dio, in modo tanto palese come a Santa Maria Maggiore, specialmente nel giorno in cui la si festeggia con il titolo di "Madonna della Salute" (il 21 novembre, nell'occasione liturgica della Presentazione al tempio). Come quasi ogni triestino sa, infatti, in tale ricorrenza, che discende direttamente dall'analoga e famosa celebrazione veneziana, sono innumerevoli le presenze presso la basilica, con le numerose celebrazioni gremite di fedeli e devoti, che si accalcano nella chiesa, sul sagrato e sulla scalinata antistante per rivolgere almeno uno sguardo alla Madre, per richiederne la protezione.

L'immagine che tutti si trovano dinanzi è quella, in verità dolcissima, di Maria raccolta in preghiera, così come dipinta da Giovan Battista Salvi, il "Sassoferrato" (dal paese d'origine), grande pittore marchigiano del XVII secolo, le cui opere migliori sono conservate nei più prestigiosi musei del mondo. Questo quadro di modeste dimensioni nasceva, in effetti, per la devozione privata, e proprio dalla raccolta personale di un'eminentemente personalità del XIX secolo, Domenico Rossetti, fu donato alla chiesa di Santa Maria Maggiore, di cui costituisce da allora il pezzo d'arte più pregiato. Il dipinto ha subito purtroppo una certa "sfortuna" critica, se si considera che molti si ostinano a declassarlo come "Scuola del Sassoferrato"; in realtà, chiunque abbia una minima confidenza con i dipinti di sicura mano del maestro e sappia apprezzarne la qualità esecutiva, non tarderà a riconoscere in questa tela un'opera sua, probabile replica autografa di una versione più grande come quella (bellissima!) passata da Sotheby's nel 2019 che, nel relativo expertise, citava quale riferimento, molto correttamente, proprio il nostro prezioso quadro triestino (rimando al sito della prestigiosa casa d'aste per ogni dettaglio).

Ammirazione artistica e amore filiale possono quindi, in conclusione, sposarsi davanti a questa piccola immagine della Madonna, in perfetta e commossa armonia: una devozione che accomuna davvero tanti concittadini, così che non sembra fuori luogo poterla definire anche "Madre del popolo di Dio".

### Madre della Riconciliazione

L'ultimo elemento del nostro trittico è costi-



tuito dalla pala d'altare della Cappella dedicata alla Madre della Riconciliazione ed aperta al culto dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi nel 2021.

Questo dipinto, che rappresenta in un certo senso il cuore pulsante dell'intero ciclo pittorico, è stato realizzato da Oleg Supereco, massimo esponente dell'arte sacra contemporanea, nell'autunno del 2018 ed è stato concepito con l'esplicito scopo di incorniciare e presentare ai fedeli il dipinto ottocentesco della "Madonna addolorata", incastonato nel telaio della pala stessa. L'iconografia esatta dell'opera è quella della Virgen de la soledad, ovvero della "Vergine della solitudine", cioè della Madonna raccolta nel dolore, isolata, raffigurata in una struggente intimità, sotto alla croce del figlio o nei pressi del monte Calvario.

L'opera fu realizzata e firmata nel 1839 dallo spagnolo Luis Ferrant y Llausas, un artista non privo di fama ai suoi giorni, che fu infatti nominato persino "pittore di camera" della regina di Spagna Isabella II. Ma il valore più proprio di questa effigie, in relazione alla storia di queste terre, è dato dal fatto che monsignor Antonio Santin, allora vescovo di Trieste, il 30 aprile del 1945 vi pregò dinanzi con profondissima intensità, per implorare la salvezza della città.

La gratitudine per essere stato esaudito accompagnò gli anni a seguire del vescovo Santin, prolungandosi nell'atto del suo successore, che ha desiderato portare il venerato dipinto alla disponibilità di tutti i concittadini, affinché possano tributare alla Vergine la propria devozione ed affidarle nuove preghiere, domande e ringraziamenti, in una cappella a lei dedicata con il titolo di "Madre della Riconciliazione".

La composizione della grande pala d'altare è frutto di un'elaborazione lunga e meditata,

che attraversò varie fasi e consentì all'artista di raffinare il pensiero iniziale per quasi tre mesi, fino al raggiungimento di una soluzione di perfetta armonia.

Nella sua veste finale, la pala d'altare accoglie le cinque figure dei santi protomartiri tergestini, dando vita a una sacra conversazione monumentale, che ambisce ad iscriversi d'autorità quale nuovo capitolo di tale genere, nella grande tradizione dell'arte sacra cristiana.

I protagonisti, vestiti all'uso degli antichi romani conformemente ai secoli di appartenenza (furono martirizzati tra la seconda metà del III secolo e i primi anni del IV secolo), si ergono sulla scena con la domesticità di uomini e donne benevoli e familiari, ma evocando al tempo stesso un carattere di stabilità quasi divina, che supera le umane forze e che deriva loro dalla vocazione alla santità, realizzata nel martirio.

I volti, studiati dal vero attraverso delle sedute preliminari, conferiscono alle figure un'umanità sincera, che le avvicina a noi con un'intimità fraterna nella fede.

Questa prossimità dei santi ci rende più capaci di guardare a Maria, ancora una volta, come tramite privilegiato delle nostre preghiere a Dio.

In conclusione, è bello sottolineare come non solo la pala d'altare che fa cornice alla Vergine addolorata, ora Madre della Riconciliazione, ma tutto il ciclo pittorico, contraddistinto dall'eminenza dei temi evangelici trattati oltre che dalla qualità artistica, sia un vero e proprio inno a Maria.

Dall'Annunciazione, alla Natività, attraversando la Passione di Cristo nella quale la Madre è sempre presente, fino alla Pentecoste: le immagini della Vergine si rincorrono, l'una più bella dell'altra, in un compendio magnifico della nostra fede.

